

IL BILANCIO DEL VIAGGIO

Un viaggio dentro la storia e le coscienze

Da Brescia a Berlino: il vecchio muro si è rimaterializzato con i racconti di chi ha vissuto la separazione. I 300 studenti al rientro dalla Germania, l'esperienza segna un prima e un dopo



Le piccole storie aiutano a capire la Storia. Fino a pochi giorni fa Ingrid Taegner era sconosciuta ai 300 ragazzi di nove scuole bresciane che hanno partecipato al «Treno per Europa» a Berlino: ieri sera, sul treno di rientro, la sua storia è stata tra le più citate. «Non so cosa sappiate di quel periodo -- aveva detto parlando alla Fondazione Ebert -, ma

immaginate la vostra città divisa in due: io avevo il papà a Ovest e la mamma a Est, una nonna a Ovest e l'altra a Est...». Il Muro ha preso forma, è diventato esperienza concreta. «I racconti, le storie - ricorda Lorena Pasquini, ideatrice di questo nuovo progetto di educazione alla cittadinanza sulle orme del Treno per Auschwitz - sono sempre fondamentali per capire». E se questo è vero per tutti, lo è forse ancor di più per ragazzi che nel 1989 non erano nemmeno nati.

Un altro testimone, ex ministro della DDR appena prima della riunificazione e una lunga storia di oppositore al regime, colpisce l'immaginario quando, incalzato dalla domanda di uno studente sui «muri di oggi», parla del Mediterraneo e «di quel muro in acqua che non è visibile». La festa in piazza per il 25esimo anniversario della Caduta del Muro esce dalla retorica, diventa partecipazione al rito

collettivo: magari delude un po' gli studenti perché meno spettacolare del previsto nel momento clou (il lancio dei palloncini lungo i confini del vecchio muro) ma apre all'emozione e alla conoscenza. William Serpelloni, 17 anni, è colpito dai maxi schermo davanti ai quali centinaia di persone in silenzio, quasi ipnotizzate, guardano i filmati d'archivio e tirano un sospiro di sollievo quando vedono quel ragazzo dell'Est che a nuoto, inseguito dalle motovedette, raggiunge la riva Ovest ([Leggi qui le testimonianze pubblicate dai ragazzi](#)).

Vittoria Odolini, 16 anni, si sente «importante» a essere parte di questa

celebrazione: proprio come sua madre, che il 9 novembre 1989 era a Berlino. Gli studenti si sentono cittadini europei, la lira sanno a stento cosa sia, pensano a Berlino come al motore pulsante del continente. Di economia e spread non sanno molto, ma la Germania non è Paese da temere ma parte fondante dell'Europa. Berlino affascina nei suoi contrasti tra antico e moderno, Potsdamer Platz è simbolo immediato di movimento, novità, cambiamento. Sul vagone Europa, oramai sono le 21, l'architetto Marco Frusca ragiona ad alta voce di 100 anni di trasformazioni della capitale. Studenti e professori discutono sui testi di Christa Wolf, Thomas Mann e altri autori tedeschi che hanno letto in preparazione al «Treno per Europa», gli ultimi ritardatari inviano foto e articoli per la rivista di bordo «Next Stop Berlin» curata dall'associazione «Scuola del Viaggio». «Sarebbe presuntuoso pensare che i ragazzi possano capire tutto da questa esperienza - osserva Gianni Nicolì, uno dei professori accompagnatori -, ma è certo che, per molti, viaggi del genere segnano un prima e un dopo. La rielaborazione spetta a loro e verrà poi».